

Francesco Vinci
Songs of Spring

in: «Annuario Poesia 1999»

Autobiografia di un poeta-traduttore, *Songs of Spring* aspira ad essere letto sia come canonico quaderno di traduzioni che come antologia personale. L'indicazione di Franco Buffoni – nella premessa al libro – è al riguardo chiarissima: «la traduzione letteraria, e in particolare la traduzione di poesia, fiorisce laddove la poetica del traduttore incontra la poetica del tradotto. Da tale incontro “poietico” consegue un testo dotato di vita estetica autonoma», nella consapevolezza finale che questo lavoro è «il frutto di una serie di (sofferti) incontri poietici, nel corso dei quali ho sempre cercato di smussare le sregolatezze del poeta, ma anche di togliere al professore il dito indice dalla fronte, per impedirgli di affermare che la luna è coperta». Inteso come repertorio antologico, questo volume ha in primo luogo il merito di «storicizzare» modelli ed *exempla* cui il professore ha dedicato tutta la sua ventennale passione di studioso e traduttore: da Coleridge a Wilde, da Byron ad Auden, passando per Shakespeare e alcuni autori italiani di lingua ebraica, fino agli inediti dei maggiori contemporanei europei e d'Oltreoceano, e in mezzo una cospicua scelta di versioni dall'amato Keats (da cui proviene il titolo).

Se invece si presta l'orecchio alla componente «autonoma» di queste traduzioni poetiche, si capirà come esse rimandino quasi inevitabilmente al dettato lombardo di Buffoni poeta, risentano del taglio sintattico e linguistico dell'autore di *Quaranta a quindici* (1987) e *Suora carmelitana* (1997), e siano dunque da considerarsi – in virtù dell'«incontro poietico» – testi di produzione propria. Il lettore non pensi, tuttavia, per questo a un eccessivo tradimento dell'originale: il rigore filologico è assoluto, come per esempio nelle versioni da Wilde, in cui il fiore della lingua e dello stile viene restituito in tutta la sua fragranza: «C'è chi ama troppo poco o troppo a lungo, / Certi vendono, altri comprano. / C'è chi compie l'atto tra le lacrime / E chi senza un sospiro: / Perché ognuno uccide l'oggetto del suo amore, / Ma non tutti ne muoiono».